

Augusta

2009

COMITÉ DE RÉDACTION

Président

Lucienne Faletto Landi

Directeur responsable

Elena Landi

Membres

Ugo Busso

Michele Musso

Luigi Busso

Rivista disponibile online

www.augustaissime.it

info@augustaissime.it

Photo de couverture

Alpeggio di *Keckeretschjatz*, Vallone di San Grato, visto da *Hüejini*; sullo sfondo il Corno dei Laghi z'*Siahuare* (Bec des Allemands). La baita costruita nel 1905 (data incisa sull'architrave in legno della porta d'entrata, accanto alle iniziali GFJP), è ancora oggi chiamata 'Casera Növa' (piem. 'baita nuova'). Era un tramudo di una montagna costituita dagli alpeggi di *Vlueckhji* (1882 m.) - *Keckeretschjatz* (1842 m.) - *Siawa* (2268 m.). Prima del 1905 era un pascolo *jatz*, chiamato appunto *Keckeretsch-jatz*, concimato per fertirrigazione con un sistema di canali in legno che portavano il letame stemperato in acqua dall'alpeggio di *Vlueckhji*. La baita fu costruita allo scopo di accrescere la redditività del pascolo, mediante una concimazione più mirata. *Keckeretsch* è il soprannome di un ramo della famiglia Busso, emigrata in Perù tra il 1876 ed il 1884.
Foto di Beppe Busso.

La photo de la quatrième de couverture,

Issime, 25 maggio 1997.

Processione per la conclusione del mese mariano.

La processione percorreva le vie del paese

fino al *Pré des Allemands*.

Foto di Franco Restelli

Autres photos: Museo Valdese di Torre Pellice, Archivio Imelda Ronco, Michele Musso, Ugo Busso, Luigi Busso, Marco Jaccond, Angela Pramotton, Roberto Fantoni, Rolando Belestro, Willy Monterin, Jolanda Stévenin.

Errata corrige

La foto di copertina dello scorso anno è di Imelda Ronco

Tous droits réservés pour ce qui concerne les articles et les photos.

Autorizzazione Tribunale di Aosta n° 18 del 22-05-2007

AUGUSTA: Rivista annuale di storia, lingua e cultura alpina

Proprietario ed editore: Associazione Augusta

Amministrazione e Redazione: loc. Capoluogo, 2 - 11020 - Issime (Ao)

Stampa: Tipografia Valdostana, C.so P. Lorenzo, 5 - 11100 Aosta

Sommaire

CLAUDINE REMACLE Da stoadal im Proa	2
DONATELLA MARTINET Bourinnes, come un incanto	9
SAVERIO FAVRE Toponimi galloromanzi in area germanofona: il caso di Issime	13
MICHELE MUSSO Processi di trasformazione e caratteri specifici dell'antroponimia ad Issime	20
IMELDA RONCO - BARBARA RONCO Roddever tutscha? - <i>Giochiamo a tutscha?</i>	29
PAOLA CIPRIANO Kuntjini van Éischème - <i>Racconti issimesi</i>	38
ROBERTO FANTONI - ATTILIO FERLA ADRIANO NEGRO - ENRICO ZANOLETTI 1630, colle di Valdobbia: una via per la peste	41
TIZIANA FRAGNO L'abbigliamento femminile negli atti notarili del XVIII secolo	49
JOLANDA STÉVENIN Storie di emigrazioni verso la Francia e i paesi di lingua tedesca	50
MICHELE MUSSO A proposito della roncola da difesa dai lupi nella valle del Lys: due armi a confronto, <i>beidana e wolfwüpfu</i>	52
ANGELA PRAMOTTON - SOLANGE SOUDAZ Segni di pietra nel Vallone di San Grato	54
PAOLO MOMIGLIANO LEVI Siamo due stelle	56
UGO BUSSO War séin zwia steerni... - <i>Siamo due stelle...</i>	57
ANNA MARIA BACHER Kschècht fa n ärä Bessrug - <i>Storia di una guarigione</i>	58
ROLANDO BALESTRONI Il toro annegato nel lago Capezzone	60
REMO JANS <i>Winterjatz</i> , un lieu de culte préhistorique	61
WILLY MONTERIN Evoluzione della fronte glaciale del ghiacciaio del Lys dall'anno 1812 al 2008	62
IN MEMORIAM	63
IMELDA RONCO An lacke schnia, a chnawutu <i>Un mucchio di neve, uno strato fino al ginocchio</i>	64

Siamo due stelle

PAOLO MOMIGLIANO LEVI

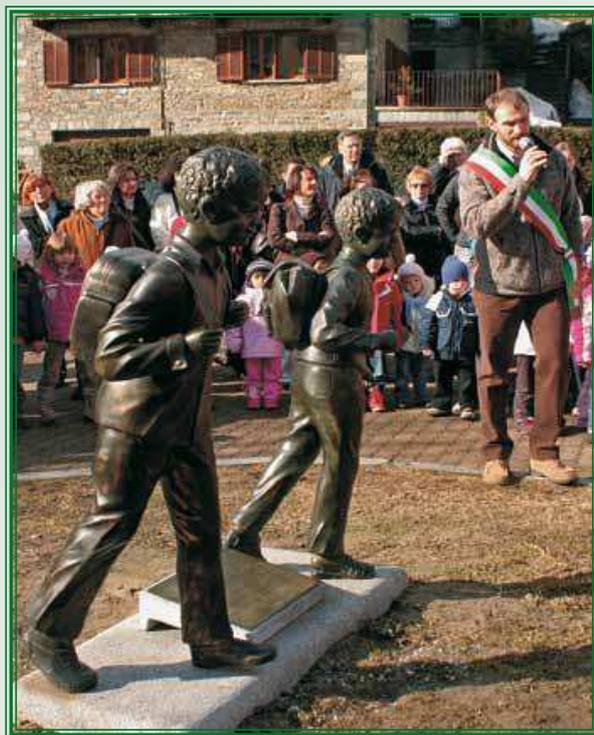
«Siamo due stelle.... Raimondo (anni 7), Ruggero (anni 12)»; questa l'iscrizione posta ai piedi del monumento che ricorda la morte in campo di sterminio di Raimondo e di Ruggero Jona. Arrestati perché ebrei, con i loro genitori, il 7 novembre 1943 ad Issime, i due ragazzi e la loro mamma furono uccisi al loro arrivo al campo di sterminio creato dai nazisti ad Auschwitz. Era il 26 febbraio del 1944.

A ricordo di quella vicenda, che s'inquadra nel progetto di «soluzione finale del problema ebraico» posto in atto da Hitler con la collaborazione dei fascisti di mezza Europa, il Comune di Issime ha scelto di dedicare il parco giochi del paese ai due fratellini, raffigurati nel monumento con lo zainetto di scuola sulle spalle, dato che nelle ultime settimane della loro vita essi erano stati accolti da Suor Colomba della Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Aosta e da Maria Nicco nella pluriclasse in cui insegnavano le due maestre.

La cerimonia inaugurale si è svolta lunedì 2 marzo 2009 ed è stata aperta dalle parole del sindaco d'Issime, Christian Linty, che ha fortemente appoggiato l'iniziativa nella speranza che la memoria del passato faccia crescere la consapevolezza che la violazione dei diritti fondamentali di ogni uomo è segno di una più generale crisi dei valori che debbono essere posti alla base della convivenza.

È stato un compagno di classe di Raimondo e di Ruggero, Ugo Busso, issimese ora parroco di Gignod e presidente dell'associazione Augusta, a ricordare la vicenda di cui fu testimone diretto, una vicenda che ha provocato una ferita ancora aperta nella sua formazione di uomo e di sacerdote; una ferita aperta anche perché il «diverso» continua ad essere oggetto di discriminazioni e di violenza.

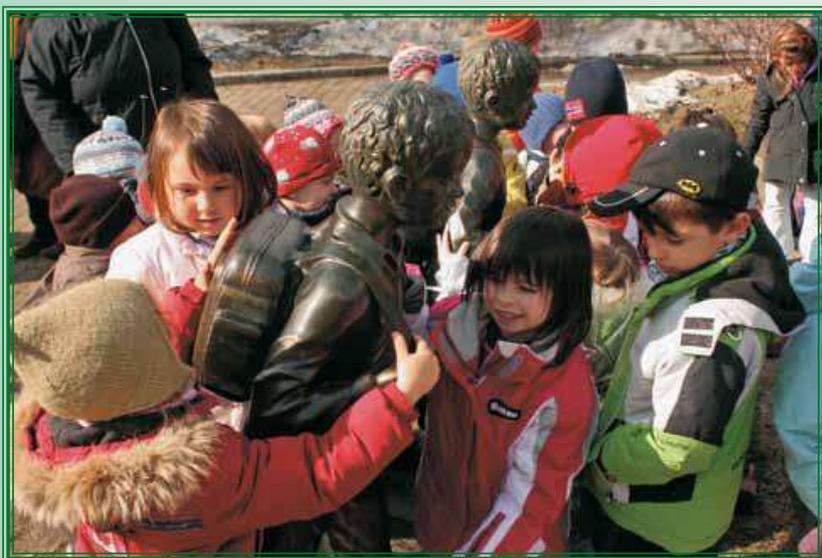
È seguito l'intervento di Suor Armanda Yoccoz, che ha ricor-



dato lo spirito di accoglienza che animò la sua consorella e Maria Nicco nell'inserire nella loro pluriclasse due bambini che una legge dello stato fascista aveva cacciato dalla scuola. La prima parte della cerimonia è stata conclusa dal discorso di Tullio Levi, presidente della Comunità ebraica di Torino

e dagli indirizzi di saluto di Laurent Viérin, assessore regionale all'Istruzione e Cultura e da Augusto Rollandin, presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta.

La seconda parte della cerimonia, a cui hanno assistito, fra il pubblico, allievi delle istituzioni scolastiche «Mont-Rose A» e «Mont-Rose B» con i loro insegnanti, è stata dedicata all'esecuzione di canti e balli della tradizione ebraica eseguiti dagli studenti ed alla visita alla mostra dei lavori fatti dalle singole classi sul tema della deportazione nei campi nazisti; lavori coordinati e seguiti dal Laboratorio per la didattica della storia di Pont-Saint-Martin e dall'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta.



War séin zwia steerni... siamo due stelle...

UGO BUSSO SCHÜTZERSCH-DSCHOANDSCH

Ischt wénn z'ischt tup,
das in an hümmil oan neebbla un oan geivri,
mammu gsia lljitzenen d'steerni.

*È quando fa buio
che in un cielo senza nuvole e senza nebbie
si possono vedere brillare le stelle.*

Sit vünvunsechzj joar zwienu deeru heissen
Ruggero un Raimondo

*Da sessantacinque anni due di quelle si chiamano
Ruggero e Raimondo*

War hendschi loan bsinnen
in an louteren wintertag
in d'Eischempiatzu
vulli lljick schulara
mi lljöt das wéllje nōit vargesse
was ischt pschit in ünz lann
in déi wilti zéiti vam létschte
chrig,

*Ne abbiamo fatto memoria
in una limpida giornata d'inverno
sulla piazza d'Issime
piena di piccoli scolari
con gente che non vuol dimenticare
ciò che è capitato nel nostro paese
in quei tempi funesti dell'ultima
guerra.*

Wa van nunh dürr
d'chinn das varkwélljendschi doa
mi dan eltrugu das nen lugun zu
hen dén génh unner d'auge
déi zwei boffiltini das mit ürriiu
mallutu im rück
laufen hurtigi, wi ellji d'endri,
van Bennetsch gassi unz in
d'schul

*Ma d'ora innanzi
i bambini che giocheranno in quel luogo
con gli adulti che li custodiscono
avranno sempre sotto gli occhi
quei due ragazzini con la loro cartella
sulla schiena
correre felici, come tutti gli altri
dalla mulattiera del Bennetsch
fino a scuola*



Doa an büesche muarge
ürriiu lebttag het kiet an andre weg
wol lénhí un hérti
wi khémentsch hetti mua müssuru
van wénn déi tür dar schul
hetschi ptoan ous vür génh van ündschi auge

*Lì, un triste mattino
la loro vita ha preso un'altra strada,
molto lunga e dura,
come nessuno avrebbe potuto pensare,
da quando quella porta della scuola
li ha chiusi fuori per sempre dai nostri occhi.*

Anner türriini
hennen beitut um dschi ptun i
mit ürriun eju un vür d'auge van ürriun atte,
ous, vür génh, van disch weelt
woa, vür dschi endri, ischt nümme gsinh wéiti
nuan antweegen ürriiu soame un ürriun blut
wierti nōit gsinh van lljōit wit wir.

*Altre porte
li aspettavano per rinchiuderli
con la loro mamma e sotto gli occhi del papà
fuori, per sempre, da questo mondo
dove, per loro, non c'era più posto
come se il loro seme ed il loro sangue
non fossero stati di gente come noi.*

Sitter séin passrut lénnhi joari
wa séin noch z'phieri tuppi zéiti
vür uppigi chinn van vrüefti un wéiti lénner
woa da hümmil ischt noch génh volli
deer steernu das mian nōit vinne wéiti
in a weelt das sölti sinh alluru.

*Da allora sono passati lunghi anni
ma ci sono ancora ovunque tempi oscuri
per poveri bambini di paesi stranieri e lontani
dove il cielo è ancora sempre pieno
di quelle stelle che non possono trovare posto
in un mondo che dovrebbe essere di tutti.*